

suno sforzo è perduto ». Tale considerazione nasceva da un tentativo più complesso di ripensamento e di critica del ruolo tradizionale esercitato nella vita politica dagli intellettuali francesi. In questo modo, Fustel giungeva a cogliere nel germanesimo di Renan una delle cause della disgregazione politica della Francia: « I nostri storici, per cinquant'anni, sono stati uomini di partito ». In un clima ormai irrimediabilmente segnato dalla Comune, Fustel tentava così di ricondurre il problema della riscossa militare nel quadro più vasto di ricomposizione dell'unità nazionale. Lo storico della *Cité antique* intendeva stimolare un duplice sviluppo della storiografia; essa, certo, doveva combattere per la riscossa nazionale, ma la sua vera ragion d'essere consisteva nel rafforzare la coesione sociale della nazione. In questo senso, la Germania era un modello da imitare; là, la storiografia era « un mezzo di governo e uno strumento di guerra. In patria essa imponeva il silenzio ai partiti, domava le opposizioni, piegava il popolo all'obbedienza, e gettava le basi per un'unificazione morale più rigorosa del nostro centralismo amministrativo ».

Di fronte alla lucidità con cui Fustel scindeva il problema dell'unità morale della nazione dalla funzionalità amministrativa — il che significava indubbiamente porre l'accento sulla società nel suo rapporto con lo stato — le prospettive di Taine e Renan si presentavano inadeguate.

I rispettivi indirizzi di ricerca, che sarebbe errato scindere dalle posizioni politiche riflesse nel loro atteggiamento di fronte alla Comune, offrono la possibilità di un'immediata verifica. Le sfumature e le differenze di tono fra questi esponenti della cultura liberale, assumono il vero significato solo se si tenta di coglierle nella continuità e nella concretezza delle singole linee di ricerca. Del resto, attenuandosi l'eco dei fatti che avevano imposto la ferma difesa della patria, gli stessi problemi si sarebbero posti nella scelta dei temi della ricerca scientifica e degli strumenti più adatti per affrontarla. Condizionati dalle rispettive formazioni culturali essi avrebbero formato gli embrioni di distinte ipotesi di riorganizzazione della cultura e dell'assetto politico del paese.

### *Ernest Renan: la religione della scienza e la storia.*

In base a queste considerazioni, sarebbe riduttiva una lettura meramente politica dell'opera di Renan<sup>12</sup>: essa porterebbe a considerare la

12. Le stesse ricostruzioni complessive del periodo che va dalla Comune alla guerra mondiale ignorano la complessità di una lettura di Renan. H. Stuart HUGHES, *Consciousness and Society*, New York, 1958, tr. it., Torino, 1967, si limita a constatare il suo pessimismo, così come R. MANDROU, *Histoire de la civilisation française*, Paris, 1958, tr. it.,